

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 22 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 296 del 21.06.2010

Il Tavolo Agricolo provinciale chiede proroga scadenza bandi fondi FESR

Il tavolo Agricolo provinciale chiede alla Regione la proroga del termine di presentazione delle istanze per l'adesione al bando "Piani di sviluppo di filiera".

Convocato e presieduto dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, si è riunito il tavolo di coordinamento provinciale del settore agricolo con l'intervento dei dirigenti provinciali delle organizzazioni agricole (Coldiretti, CIA, Confagricoltura, Unsic), degli allevatori e della cooperazione, ai cui lavori ha partecipato, fra gli altri, il presidente della quinta commissione Salvatore Mandarà.

"I lavori del Tavolo – dichiara l'assessore Enzo Cavallo – si sono conclusi con la sottoscrizione di un documento, che invieremo immediatamente alla Regione siciliana, nel quale si chiede lo spostamento dei termini di presentazione delle istanze di presentazione, di almeno 30 giorni, per l'adesione al bando e alle misure da esso previste da parte dei consorzi, riguardanti la selezione dei progetti definiti "Piani di sviluppo di filiera" di cui al P.O. Fers Sicilia 2007/2013. La richiesta di proroga dei termini scaturisce dalla necessità di dare il tempo necessario a costituirsi, sottoforma di consorzio, al settore lattiero caseario nell'unico "Distretto Lattiero Caseario Siciliano", comparto colpito da tempo da una grave crisi economica. Il rinvio di 30 giorni che richiediamo – conclude l'assessore Cavallo – darebbe modo a diversi operatori del comparto, che hanno manifestato interesse a partecipare al bando a cui si fa riferimento, di costituirsi appunto in consorzio per avere la possibilità di accedere ai finanziamenti europei.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 297 del 21.06.2010

Politiche sociali le Province di Ragusa e Enna confrontano le rispettive esperienze

L'Assessore provinciale alle Politiche Sociali Piero Mandarà, ha incontrato il proprio collega assessore della Provincia di Enna, Barbara Furia. Un incontro istituzionale quello che si è svolto a Palazzo Governo di Enna tra i due, che è servito a mettere a confronto le due realtà provinciali per quanto riguarda il servizio di assistenza igienico – personale agli alunni disabili. Un vero e proprio scambio di esperienze sulla gestione del servizio, volta a migliorarne la gestione utilizzando al meglio le risorse impiegate.

“E’ stato un incontro proficuo – ha dichiarato l’assessore Piero Mandarà - che ha consentito di mettere a confronto la gestione di un importante servizio che, come provincia, abbiamo l’obbligo, non solo di garantire, ma di farlo nel migliore dei modi, da qui l’importanza di confrontarsi con altre realtà provinciali”.

Era presente all’incontro anche il presidente della Provincia di Enna Giuseppe Monaco che si è reso disponibile a qualunque scambio e confronto che possa giovare alla crescita di settori delicati come quello delle politiche sociali.

ar

TAVOLO AGRICOLO

Piani di sviluppo di filiera verrà chiesta una proroga

Il Tavolo agricolo provinciale chiede alla Regione la proroga del termine di presentazione delle istanze per l'adesione al bando "Piani di sviluppo di filiera". Convocato dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, si è riunito il tavolo di coordinamento provinciale del settore agricolo con l'intervento dei dirigenti provinciali delle organizzazioni agricole (Coldiretti, CIA, Confagricoltura, Unsic), degli allevatori e della cooperazione, ai cui lavori ha partecipato, fra gli altri, il presidente della quinta commissione Salvatore Mandarà. «I lavori del Tavolo - dichiara Enzo Cavallo - si sono conclusi con la sottoscrizione di un documento, che invieremo immediatamente alla Regione».

Provincia Urge proroga per i piani di sviluppo agricolo

Prorogare il termine per la presentazione delle istanze di adesione al bando sui piani di sviluppo della filiera agricola. La richiesta parte dal tavolo agricolo provinciale ed è diretta alla Regione. La questione è stata discussa nella riunione di ieri, presieduta dall'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, alla quale hanno preso parte anche i dirigenti di Coldiretti, Cia, Confagricoltura e Unsic). Presenti anche i rappresentanti degli allevatori e della cooperazione.

Il tavolo agricolo ha sottoscritto un documento, già inviato alla Regione, per chiedere, come sottolinea l'assessore Cavallo, «lo spostamento dei termini di presentazione delle istanze per l'adesione al bando dei "Piani di sviluppo di filiera", di almeno trenta giorni».

L'amministratore provinciale fa presente che «la richiesta di proroga scaturisce dalla necessità di dare il tempo necessario a costituirsi, sotto forma di consorzio, al settore lattiero caseario, nell'unico "Distretto lattiero caseario siciliano", settore colpito da tempo da una grave crisi economica». Nei trenta giorni richiesti, il tavolo è certo che i diversi operatori che hanno manifestato interesse a partecipare al bando saranno in grado di costituirsi in consorzio». • (a.l.)

PROVINCIA

Politiche sociali confronto con Enna

INCONTRO tra gli assessore alle Politiche sociali della Provincia iblea e di quella di Enna. Si è parlato del servizio di assistenza igienico-personale agli studenti disabili per migliorarne la gestione utilizzando al meglio le risorse disponibili.

Siglata a Catania la nuova convenzione con l'Ateneo etneo: è stata sottoscritta dal rettore Recca, Antoci, Dipasquale e Battaglia

C'è la firma, l'Università riparte

Il preside di Lingue Famoso collaborativo: ora serve un autorevole apporto di competenze

Giorgio Antonelli

Il sindaco Nello Dipasquale alla sinistra del rettore Antonino Recca, con il presidente della Provincia, Franco Antoci, alla destra del Magnifico: quasi un abbraccio ideale, a più braccia, per sancire il rinnovato accordo tra il Consorzio universitario ibleo (di cui sindaco e presidente dell'ente di viale del Fante incarnano i due massimi soci) e l'Ateneo di Catania. Un'intesa, incentrata sul "replay" dell'offerta formativa di Lingue, Agraria e Giurisprudenza nel capoluogo ragusano, per l'anno di transizione che attende l'Università iblea, ma anche una pietra tombale sul passato (troppo spesso fatto di scaramucce e diatribe, anche velenose), con la firma della contestuale transazione.

Ora l'Università è davvero proiettata verso il quarto polo autonomo (un autentico "sollevio" anche per Comune e Provincia). Si renderà presto autonoma da "mamma Catania", alla quale, nel bene e nel male, dovrà sempre rendere grazie per nascita, tre lustri orsono, dell'Università a Ragusa.

Il documento è stato sottoscritto anche dal vice presidente del Consorzio, Gianni Battaglia e, nelle prossime ore, sarà controfirmato dal capo della segreteria tecnica del Miur, Gianni Bocchieri, artefice primo della nascita del quarto polo autonomo, grazie ai legami con la terra iblea ed alle

"intercessioni" del presidente del Consorzio, Giovanni Mauro, con lo stesso Bocchieri ed i vertici politici ministeriali.

L'accordo prevede, nelle more dell'istituzione del polo "a rete", l'attivazione a Ragusa, a cura dell'Università di Catania, del primo anno (nuovo ciclo) del corso di laurea in «Mediazione linguistica e interculturale» e del primo anno (nuovo ciclo) del corso di laurea magistrale in «Lingue e culture europee ed extraeuropee»; nonché, ad esaurimento, dei corsi di laurea triennale in Scienze della mediazione linguistica e studi comparatistici ed in Lingue e culture extraeuropee. Poi ancora: il primo anno del corso di laurea a ciclo unico della facoltà di Giurisprudenza ed gli anni dal secondo al quinto ad esaurimento; infine, il primo anno (nuovo ciclo) del corso di laurea in Scienze e tecnologie agrarie e gli anni secondo e terzo ad esaurimento del corso in Scienze agrarie tropicali e sub tropicali.

La convenzione, come accennato, contempla anche un piano di rientro dal 2010 al 2013 delle somme dovute dal Consorzio (2 milioni e 600 mila euro) per i corsi di laurea tenuti sino all'anno accademico 2009-2010 e la copertura dei costi per i corsi di laurea che saranno attivati nell'anno di transizione. Ribadita anche l'assegnazione ufficiale della sede della facoltà di Lingue a Ragusa, anche nel caso di mancata costi-

tuzione del quarto polo universitario (in tal caso, come facoltà decentrata dell'Ateneo catanese).

Il rettore Recca, nel rimarcare come ormai sia imminente il decreto istitutivo del quarto polo autonomo, ha voluto ringraziare per l'impegno profuso, anche in sede ministeriale, il presidente Mauro che «ci ha consentito di arrivare alla stipula dell'accordo e alla prossima istituzione del polo autonomo». Per Recca, si è «partorita una soluzione equilibrata e saggia».

Grande la soddisfazione espressa dal presidente della Provincia, Franco Antoci, per il quale «si è posta una pietra sulle polemiche del passato», mentre l'Università di Catania resterà «il punto di riferimento al quale guardare per costruire la nostra proposta per la nuova istituzione accademica».

Il sindaco Dipasquale ha, invece, posto l'accento sull'impegno economico sostenuto da anni da

gli enti locali. Inoltre, ha riconosciuto il ruolo di «motore propulsore del Consorzio: hanno vinto - ha concluso - il buon senso e la capacità di fare sintesi». Il vice presidente del Consorzio, Gianni Battaglia, da parte sua, ha enfatizzato l'attività svolta dal cda del Consorzio, al quale era stato affidato un mandato oggettivamente irto di difficoltà.

Di «obiettivi ambiziosi» ancora da coltivare hanno parlato i presidi di Giurisprudenza (Vincenzo Di Cataldo) e di Agraria (Agatino Russo), mentre, riguardo al quarto polo ed al futuro, hanno assicu-

rato massimo impegno «per consolidare quanto messo in cantiere perché il polo autonomo sia una scommessa vincente».

Massima collaborazione assicurata anche da Nunzio Famoso, preside di Lingue (che aveva osteggiato formalmente l'intesa) «affinché Ragusa possa contare su un autorevole apporto di competenze e intelligenze per la facoltà che si vuole costruire. Nessuno ha mai voluto penalizzare la sede di Ragusa, ma si è ricercata una soluzione che non penalizzasse oltre misura il territorio catanese».

CONSORZIO. Siglato il protocollo che prevede una transazione per 2,9 milioni di euro e un piano di rientro per il restante debito di 2,6 milioni

Università, firmata l'intesa con Catania «Salvi i corsi in attesa del Quarto polo»

● Il documento sancisce anche la definitiva assegnazione del Corso di lingue straniere al capoluogo ibleo

Il documento è stato sottoscritto dal rettore Antonino Recca, dal sindaco Nello Dipasquale, dal presidente Franco Antoci e dal vice-presidente del Consorzio Giovanni Battaglia.

Gianni Nicita

●●● Firmato ieri mattina, nella sede dell'Università di Catania, l'accordo di transazione che consente, per l'anno accademico 2010-2011, il mantenimento dell'offerta formativa dell'Ateneo catanese a Ragusa, in attesa dell'istituzione (a partire dal 2011-2012) del Quarto polo universitario pubblico. Un accordo che prevede un impegno economico di 2.900.000 euro per il Consorzio Universitario. La convenzione prevede anche un piano di rientro articolato in quattro anni (dal 2010 al 2013) delle somme ancora dovute dal Consorzio ibleo (2.600.000 euro) in relazione ai corsi di laurea tenuti sino all'anno accademico 2009-2010. L'accordo di transazione stabilisce inoltre l'assegnazione ufficiale della sede della facoltà di Lingue a Ragusa, anche nel caso di mancata costituzione del quarto polo universitario (in tal caso come facoltà decentrata dell'Ateneo catanese). Il documento è stato sottoscritto dal rettore Antonino Recca, dal sindaco

di Ragusa Nello Dipasquale, dal presidente della Provincia Franco Antoci e dal vice-presidente del Consorzio universitario ibleo Giovanni Battaglia, dopo le dimissioni di Giovanni Mauro, e nelle prossime ore sarà controfirmato dal rappresentante del Ministero dell'Università, Gianni Bocchieri. «Ci tengo a ringraziare - ha osservato il rettore Antonino Recca - il presidente uscente del Consorzio ibleo, Giovanni Mauro, per il suo impegno, anche in sede ministeriale, che ci ha consentito di arrivare alla stipula di quest'accor-

do, e soprattutto per l'ormai imminente istituzione di una nuova università statale autonoma che coinvolga le sedi di Ragusa e Siracusa, pur in un momento di scarsità di risorse, così come noi stessi avevamo auspicato quasi un anno fa come unica soluzione per il

problema dei decentramenti. Abbiamo partorito una soluzione equilibrata e saggia». «Esprimo grande soddisfazione - ha aggiunto il presidente Antoci - Oggi mettiamo una pietra sulle polemiche del passato, sottoscrivendo un accordo che traccia un futuro positivo per l'Università a Ragusa». «Hanno vinto il buon senso e la capacità di fare sintesi - ha detto il sindaco ibleo Nello Di Pasquale - Gli enti del nostro territorio hanno creduto sempre in questo risultato, impegnando finanziamenti, strutture e progettualità». Infine, il vicepresidente del Consorzio Gianni Battaglia ha sottolineato alcuni punti dell'attività svolta sin dall'inizio: «Il nostro mandato ci richiedeva di tentare di proseguire un proficuo rapporto con l'Università di Catania e al tempo stesso di porre le basi per avviare una nuova esperienza con l'assenso delle altre università siciliane. A nostro avviso, la convenzione firmata oggi contempla entrambi questi aspetti, guardando con decisione ed ottimismo al futuro».

(*GN*)

LE NOVITÀ. Piani di studio a partire dall'anno accademico 2010-2011

In arrivo la laurea in «Mediazione interculturale»

●●● L'accordo siglato ieri prevede che l'Università di Catania si impegna ad attivare a Ragusa nell'anno accademico 2010-2011 il primo anno del corso di laurea in "Mediazione linguistica e interculturale", il primo anno del corso di laurea magistrale in "Lingue e culture europee ed extraeuropee", gli anni secondo e terzo dei corsi di laurea triennale ad esaurimen-

to in Scienze della mediazione linguistica e studi comparatistici e i secondi anni dei corsi di laurea specialistica ad esaurimento in Lingue e culture orientali e Lingue e culture extraeuropee; il primo anno del corso di laurea magistrale a ciclo unico della facoltà di Giurisprudenza, e gli anni dal secondo al quinto del corso di laurea magistrale a ciclo unico ad

esaurimento della facoltà di Giurisprudenza; il primo anno del corso di laurea in Scienze e tecnologie agrarie, e gli anni secondo e terzo del corso di laurea triennale ad esaurimento in Scienze e tecnologie agrarie tropicali e subtropicali, il secondo anno del corso di laurea specialistico ad esaurimento in Scienze e tecnologie agrarie, tropicali e subtropicali. (*GN*)

DIRITTO ALLO STUDIO

Sigilato nella sede dell'ateneo di Catania l'accordo di transazione che consente la regolarità dell'anno accademico 2010-2011

Offerta formativa garantita

Confermati i corsi di laurea in Lingue, Giurisprudenza e Agraria nel capoluogo

E' stato firmato ieri mattina, nella sede del palazzo centrale dell'Università di Catania, l'accordo di transazione che consente, per l'anno accademico 2010-2011, il mantenimento dell'offerta formativa dell'Ateneo catanese nel capoluogo ragusano, in attesa dell'istituzione (a partire dal 2011-2012) del quarto Polo universitario pubblico siciliano. Il documento è stato sottoscritto dal rettore Antonino Recca, dal sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, dal presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, e dal vicepresidente vicario del Consorzio universitario ibleo, Giovanni Battaglia, e nelle prossime ore sarà controfirmato dal rappresentante del Ministero dell'Università, Gianni Bocchieri. All'incontro erano presenti anche il direttore amministrativo dell'Ateneo catanese Lucio Maggio, i presidi delle facoltà di Giurisprudenza, Vincenzo Di Cataldo, di Agraria, Agatino Russo, e di Lingue e letterature straniere, Nunzio Famoso, quest'ultimo insieme ai professori Antonio Pioletti e Nunzio Zago e ai docenti Giacomo Pignataro e Giuseppe Cozzo, delegato alla Didattica.

"Ci tengo a ringraziare - ha osservato il rettore Antonino Recca - il presidente uscente del Consorzio ibleo, Giovanni Mauro, per il suo impegno, anche in sede ministeriale, che ci ha consentito di arrivare alla stipula di quest'accordo, e soprattutto per l'ormai imminente istituzione di una nuova università statale autonoma che coinvolga le sedi di Ragusa e Siracusa, pur in un momento di

scarsità di risorse, così come noi stessi avevamo auspicato quasi un anno fa come unica soluzione per il problema dei decentramenti. Abbiamo partorito una soluzione equilibrata e saggia, che ci vede ancora impegnati nel territorio ragusano in prima persona".

Commenti positivi anche dall'area iblea. "Esprimo grande soddisfazione - ha aggiunto il presidente Antoci -. Oggi mettiamo una pietra sulle polemiche del passato, sottoscrivendo un accordo che, oltre a garantire una regolare presenza universitaria di qualità nel nostro territorio, traccia un futuro positivo per l'Università a Ragusa".

Anche il primo cittadino Dipasquale ha commenti positivi: "Hanno vinto il buon senso e la capacità di fare sintesi - ha commentato il sindaco ibleo Nello Di Pasquale -. Gli enti del nostro territorio hanno creduto sempre in questo risultato, impegnando finanziamenti, strutture e progettualità, pur in un momento molto difficile per quanto riguarda la disponibilità di risorse pubbliche, e al Consorzio va riconosciuto il ruolo di motore propulsore di questa operazione". Infine, il vicepresidente del Consorzio Gianni Battaglia ha sottolineato alcuni punti dell'attività svolta sin dall'inizio: "Il nostro mandato ci richiedeva di tentare di proseguire un proficuo rapporto con l'Università di Catania e al tempo stesso di porre le basi per avviare una nuova esperienza con l'assenso delle altre università siciliane".

MICHELE BARBAGALLO

UNIVERSITA': CATANIA; FIRMATO ACCORDO CON CONSORZIO RAGUSA

(ANSA) - CATANIA, 21 GIU - E' stato firmato all'università di Catania l'accordo di transazione che consente, per l'anno accademico 2010-2011, il mantenimento dell'offerta formativa dell'ateneo etneo a Ragusa, in attesa dell'istituzione, a partire dal 2011-2012, del Quarto polo universitario pubblico siciliano.

Il documento è stato sottoscritto dal rettore Antonino Recca, dal sindaco di Ragusa Nello Dipasquale, dal presidente della Provincia iblea Franco Antoci e dal vice-presidente vicario del Consorzio universitario ibleo Giovanni Battaglia.

"Ci tengo a ringraziare - ha osservato il rettore Antonino Recca - il presidente uscente del Consorzio ibleo, Giovanni Mauro, per il suo impegno, anche in sede ministeriale, che ci ha consentito di arrivare alla stipula di quest'accordo, e soprattutto per l'ormai imminente istituzione di una nuova università statale autonoma che coinvolga le sedi di Ragusa e Siracusa, pur in un momento di scarsità di risorse, così come noi stessi avevamo auspicato quasi un anno fa come unica soluzione per il problema dei decentramenti. Abbiamo trovato una soluzione equilibrata e saggia".

"Oggi mettiamo una pietra sulle polemiche del passato - ha detto il presidente Antoci - sottoscrivendo un accordo che, oltre a garantire una regolare presenza universitaria di qualità nel nostro territorio, traccia un futuro positivo per l'università a Ragusa". Per il sindaco del capoluogo ibleo, Nello Di Pasquale, "hanno vinto il buon senso e la capacità di fare sintesi". Secondo Battaglia "la convenzione guarda con decisione ed ottimismo al futuro". (ANSA).

Provincia Plastica delle serre, trovata la soluzione

Non si bloccherà il sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti non pericolosi, rinvenuti dalle colture agricole e specificamente, dalla dismissione dei teli di plastica dalle serre.

Grazie, infatti, alla mediazione avviata dall'assessore provinciale al Territorio, Salvo Mallia, con Guardia di Finanza e Polstrada, nonché con le organizzazioni professionali e gli enti locali, gli autotrasportatori di questo materiale potranno essere inquadrati nei regolamenti comunali.

Il problema, infatti, era insorto per l'assenza di norme specifiche, con la conseguente sanzioni che le forze dell'ordine erano costrette ad applicare agli addetti al trasporto dei toni: «Il tavolo - spiega l'assessore - sta procedendo alla sigla di un accordo, che muovendo dalla normativa ambientale vigente, permetterà di superare le problematiche sollevate dagli enti locali. La normativa in questione prevede il commercio ambulante di rifiuti non pericolosi e, pertanto, i comuni potranno rilasciare un'apposita licenza ambulante che permetta ai trasportatori di procedere agli adempimenti di legge, regolarizzando la propria posizione alla Camera di commercio e presso gli enti previdenziali. Sarà così superato il paventato rischio di una paralisi di tale attività». • (g.a.)

Ato idrico, statuto della società in house

L'Ato idrico della provincia di Ragusa va avanti. Dopo la riunione dei giorni scorsi, per la gestione del servizio idrico integrato, occorrerà compiere scelte ben definite. L'assemblea dei sindaci e del presidente della Provincia ha deliberato approvando, all'unanimità dei presenti, lo schema dell'atto costitutivo e dello statuto della costituenda società in house. Statuto che è il più vicino possibile a quello di un'azienda speciale a totale capitale pubblico. Presenti all'incontro, presieduto dall'assessore al Territorio, Ambiente e Protezione civile della Provincia regionale di Ragusa, Salvo Mallia, i rappresentanti dei Comuni di Acate, Chiaramonte, Giarratana, Modica, Ragusa, Scicli e Vittoria. Dopo la riunione della scorsa

settimana, lo schema, adesso, è stato inviato a tutti i Consigli comunali che saranno chiamati all'approvazione definitiva. Solo così potrà essere dato il via ad una società di gestione a totale capitale pubblico. Approvazione necessaria per l'invio della richiesta di parere, ai sensi dell'art. 23 bis della legge 133 del 2008, all'Autorità garante della concorrenza del mercato che sarà tenuta ad esprimere un parere non vincolante. "Ovviamente - ribadisce Mallia - se nel frattempo si dovesse verificare una soluzione più vantaggiosa che permetta la gestione pubblica del sistema idrico, potremo tornare, serenamente, sulle nostre attuali scelte".

G. L.

SERVIZI SOCIALI

Assistenza ad alunni diversamente abili

L'assessore provinciale alle Politiche sociali Piero Mandarà ha incontrato il proprio collega assessore della Provincia di Enna, Barbara Furia. Un incontro istituzionale quello che si è svolto a Palazzo Governo a Enna che, per quanto riguarda l'attività dei due assessori, è servito a mettere a confronto le due realtà provinciali con riferimento al servizio di assistenza igienico-personale agli alunni disabili. Un vero e proprio scambio di esperienze sulla gestione del servizio, volta a migliorarne la gestione stessa utilizzando al meglio le risorse impiegate.

"E' stato un incontro proficuo - ha dichiarato l'assessore Piero Mandarà - che ha con-

sentito di mettere a confronto la gestione di un importante servizio che, come ente Provincia, abbiamo l'obbligo, non solo di garantire, ma di farlo nel migliore dei modi. Da qui l'importanza di confrontarsi con altre realtà provinciali". Era presente all'incontro anche il presidente della Provincia di Enna Giuseppe Monaco che si è reso disponibile a qualunque scambio e confronto che possa giovare alla crescita di settori delicati come quello delle politiche sociali. "Inutile dire - prosegue l'assessore Mandarà - che proseguiamo nella nostra attività di miglioramento delle politiche attuate anche attraverso confronti esperienziali del genere".

G.L.

Palme infettate Punteruolo rosso, Padua (Pd): la Provincia intervenga

L'emergenza "punteruolo rosso" va affrontata al più presto, né la Provincia può sottrarsi alle proprie responsabilità, asserendo la propria non competenza in materia. Il terribile coleottero, infatti, ha già infestato e distrutto migliaia di palme e sta mettendo in serio rischio la sopravvivenza dell'intero patrimonio di palme.

Sono le considerazioni del consigliere provinciale Veneri, na Padua del Pd, la quale chiede che si individuino «le soluzioni per bloccare la perdita del patrimonio palmizio».

Per la Padua, che ha presentato un'interrogazione, la Provincia non può, *sic et simpliciter*, addurre la propria "incompetenza": «Quando muore una pianta – sostiene – muore anche un po' di noi stessi. E quando ne muoiono centinaia, è una pena ancora più grande. Ma dove sono gli amministratori iblei? E la deputazione come interagisce con la Provincia su tale problema?».

Il deputato regionale dell'Udc Orazio Ragusa cerca di intervenire a livello regionale. «Ho presentato – annuncia un disegno di legge, ma i tempi di approvazione sono lunghi». Ragusa chiede di intervenire, utilizzando i prodotti specifici autorizzati dal ministero della Salute». (g.a.)

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso per 8 tenenti in servizio permanente presso la Guardia di Finanza. Titolo richiesto: laurea, nati entro il 01/01/1978 compreso. Scadenza 12 luglio 2010. Concorso a 21 posti varie qualifiche presso l'Ospedale Valduce di Como. Titolo richiesto: varie qualifiche sanitarie. Scadenza 8 luglio 2010. Concorso a 3 posti presso l'Istituto Affari Sociali, Roma. Titolo richiesto: diploma di maturità, diploma di laurea Giurisprudenza, Scienze politiche. Scadenza 1 luglio 2010. Ulteriori informazioni al numero verde 800.012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

RAGUSA. Prime riunioni informali alla Camcom per il dopo Giuseppe Tumino

Nel segno della continuità

RAGUSA. Diventa difficile affrontare l'argomento a distanza di pochi giorni dalla scomparsa. Ma già alla Camera di commercio di Ragusa si cerca di fornire una successione al presidente Giuseppe Tumino, da tutti conosciuto come Pippo, che ha riempito di contenuti e di grande dignità il ruolo di vertice dell'ente camerale, diventato, proprio grazie al suo impegno, la "Casa delle imprese". La prematura scomparsa di Tumino ha però accelerato delle dinamiche che, altrimenti, sarebbero state prese in considerazione alla scadenza naturale del mandato del presidente, prevista per l'aprile 2011. Ieri mattina, nel corso di una riunione informale della Giunta camerale, la questione è stata posta all'ordine del giorno.

Con le dovute cautele del caso, avendo ancora in mente la dinamica ed effervescente figura del presidente Tumino, ci si è confrontati sulla linea da seguire rispetto ad una serie di percorsi che occorrerà giocoforza attivare da qui a qualche giorno. Sembra sia stato deciso, come

primo momento da riservare all'attenzione crescente che bisognerà concretizzare in questo periodo, di lasciare immutata la linea che finora aveva caratterizzato il mandato di Tumino. E cioè che la presidenza toccherà ad una figura espressione del mondo dell'artigianato. E ciò sino a quando non ci sarà la naturale scadenza del quinquennio, come detto tra una decina di mesi. A questo punto, quindi, toccherà intanto a Cna, che già

in precedenza aveva espresso il nominativo di Tumino, indicare una figura che lo sostituisca in seno all'esecutivo camerale. Sarà poi la Giunta, facendo riferimento ai nominativi esistenti al proprio interno espressione del settore dell'artigianato, ad individuare la figura che andrà a coprire la carica di presidente. Fermo restando che quella di vice dovrebbe continuare ad essere occupata da Giuseppe Guastella. Tutto ciò fin quando non ci sarà un sostanziale mutamento degli assetti, o al contrario una riconferma degli stessi, in vista della scadenza del mandato quinquennale. Per la Camera di commercio, in questa fase, è diventato difficile ripartire con l'attività ordinaria. Tumino, come ha sottolineato il segretario dell'ente camerale nell'orazione funebre de giorni scorsi, è stato un grande presidente e sarà difficile dimenticarne l'attività mirata alla crescita e allo sviluppo del territorio ibleo. Chi succederà al suo posto sa già di dover fare i conti con una difficile eredità.

G. L.

ENTE. Dopo la prematura scomparsa di Tumino

Camera di commercio Presidenza a Cascone?

●●● Il successore di Pippo Tumino alla presidenza della Camera di Commercio, morto prematuramente la scorsa settimana, dovrebbe chiamarsi Giuseppe Cascone, già presidente provinciale della Cna ed oggi componente della giunta camerale. Ma sarà il Consiglio camerale ad eleggere il vertice dell'ente nel corso della seduta del 6 luglio prossimo. Nel corso della riunione dovrà essere cooptato nella giunta un membro. La scelta di Cascone sarebbe una continuità rispetto al lavoro di Tumino il cui mandato scadeva il prossimo mese di aprile. Attualmente nella giunta camerale ci sono Sandro

Gambuzza, Giuseppe Guastella e Giambattista Cirignotta per l'Agricoltura, Nino Taverniti per l'Industria, Angelo Chesari, Salvatore Guastella e Michelangelo Arabito per la Concommercio e Giuseppe Cascone per l'Artigianato. Nel Consiglio camerale dovrà essere sostituito Tumino, ma la designazione dovrà avere il via libera da parte dell'assessorato regionale alle Attività Produttive. Il Consiglio camerale è composto da 24 persone, attualmente 23, espressioni 20 delle categorie produttive, due della Provincia regionale, uno dei consumatori ed uno rappresentante dei lavoratori. (GN)

AMBIENTE. Per le acque reflue non depurate

L'Unione europea «bacchetta» cinque comuni iblei

●●● Ci sono anche cinque comuni della provincia Iblea tra i 178 italiani che hanno causato il deferimento dell'Italia alla Corte di giustizia europea per non avere ottemperato alla direttiva sulle acque reflue. Ragusa, Pozzallo, Modica, Vittoria e Santa Croce sono inserite nella «black list», la lista nera, riportata anche sul sito dell'Aduc, l'associazione per i diritti degli utenti e dei consumatori. Nell'elenco figurano anche le due frazioni maggiori di Ragusa e Vittoria, ossia Marina e Scoglitti. Secondo i dati forniti dall'Aduc, si trovano in Sicilia 74 dei 178 Comuni non in regola. Una percentuale del 42 per cento sul totale nazionale. E la provincia di Ragusa è esattamente in linea con quasi la metà dei suoi comuni inadempienti. Se si considera, poi, che si tratta dei Comuni più grandi, la situazione emerge nella sua criticità. La direttiva

91/271/CEE prescriveva che entro il 31 dicembre 2000 i centri urbani con oltre 15.000 abitanti si dotassero di sistemi adeguati per il convogliamento e il trattamento delle acque. L'importanza di depurazione dei reflui è fondamentale sia per l'ambiente che per la stessa salute umana. Gli scarichi non trattati, infatti, possono contenere virus e batteri, e portano con sé sostanze come l'azoto e il fosforo. Tali sostanze, quando raggiungono i corsi d'acqua e il mare, favoriscono la crescita eccessiva di alghe che soffocano le altre forme di vita. Il deferimento dell'Italia, insieme alla Spagna, non è comunque avvenuto senza «preavviso». Nel 2004 l'Italia ha ricevuto una prima lettera di diffida. Una seconda e ultima lettera è stata spedita all'Italia nel febbraio 2009. Nei giorni scorsi il deferimento. (DABO)

CONVEGNO

Serricoltura e zootecnia sotto i riflettori

Voluto dall'on. Carmelo Incardona si è svolto al teatro comunale il convegno su serricoltura e zootecnia iblea. Un convegno che ha attirato l'attenzione di un'ampia platea di addetti ai lavori. Serricoltura e zootecnia, una ricchezza da preservare e quali i mezzi a sostegno del settore. Questo l'argomento affrontato in presenza di un illustre relatore: l'on. Titti Bufardeci, assessore regionale delle Risorse agricole ed alimentari, che ha tratto le conclusioni dei lavori. L'introduzione è stata affidata a Vincenzo Marangio, presidente dell'associazione "L'Altra via" che ha illustrato quali sono gli obiettivi dell'associazione che presiede e il perché del convegno. «In un momento di forte criticità - ha detto - in una zona come la nostra, a forte vocazione agricola, era quasi indispensabile tale appuntamento». A moderare gli interventi il giornalista Salvatore Genovese. L'elenco degli ospiti spaziava dai sindaci delle città

del Ragusano, oltre ovviamente al padrone di casa, Giuseppe Nicosia, al presidente della Provincia, Franco Antoci. Si è parlato di dati tecnici e questo argomento lo ha affrontato in maniera eccellente, il dottor Giuseppe Calcagna, dirigente dell'Assessorato regionale alle Risorse agricole; si è parlato di fotovoltaico e lo ha fatto il dottore Vito Mirlocca, si è parlato di credito e di un tavolo tecnico per far sì che tutti concordino un piano per assistere le imprese agricole, che sono attualmente, al tracollo. Questo argomento lo ha affrontato il dottore Rosario Alessio, presidente della Crias provinciale.

La risposta del mondo del credito non si è fatta attendere. A parlare di dati con estrema chiarezza e sintesi, è stato il dottore Gregorio Squadrito, responsabile della Direzione commerciale di «Sicilia Sud» del Banco di Sicilia. «Riprendo il concetto espresso dall'on. Incardona - ha detto Squadrito - per associarmi al suo senso di ottimismo, ma io non sono ottimista per vocazione, bensì sulla base dei numeri che ha fornito la Banca d'Italia. Stiamo crescendo e bisogna essere ottimisti, io personalmente e l'Istituto che rappresento, siamo pronti ad affrontare il problema in maniera seria e concreta».

Poi è stata la volta del dottore Salvatore Tamburello di Banca Nuova, del dottore Rosario Carlino, direttore generale di Confidi, del dottore Giuseppe Alessi presidente della Opabiomed. Gli interventi conclusivi sono stati affidati ai rappresentanti delle associazioni di categoria, Mattia Occhipinti presidente della Col diretti, Giuseppe Drago, Presidente della Cia e Sandro Gambizza, presidente della Confagricoltura. Le conclusioni sono state affidate a Titti Bufardeci, che si è fatto garante del futuro dell'agricoltura nel Ragusano e in Sicilia.

GIANNI DI GENNARO

PISTA CICLABILE

Visione delle tavole del progetto alla circoscrizione Ragusa Ovest

g.l.) Il Consiglio circoscrizionale Ragusa Ovest ha approvato un documento con il quale si chiede al Comune di sollecitare l'approvazione della variante relativa alla parte di competenza comunale, con la quale potere accelerare i tempi di realizzazione della pista ciclabile nell'ambito della riqualificazione della vecchia tratta ferroviaria Ciccio Pecora nella zona della strada per Chiaramonte Gulfi, della quale si sta occupando la Provincia regionale di Ragusa. Il consiglio di quartiere ha visionato il progetto della pista ciclabile che non sarà vicino alle abitazioni. I tecnici della Provincia hanno fornito al Consiglio circoscrizionale le copie delle tavole riguardanti il progetto che, adesso, possono essere liberamente visionate da tutti i cittadini che fossero interessati anche presso la sede della circoscrizione Ragusa Ovest in via Colleoni.

UNA STRUTTURA importante per l'intera provincia

Aggiudicata gara per l'autoporto

Sarà il primo autoporto di Vittoria. L'opera di contrada Crivello diventa realtà. "Arriviamo finalmente all'aggiudicazione provvisoria della gara per la più grande opera dopo l'aeroporto di Comiso. Ci auguriamo che funga da stimolo per lo sviluppo della città e dell'intera provincia perché la ditta aggiudicataria, anche se provvisoria, è un Consorzio stabile di imprese dove all'interno vi sono ben tre ditte di Vittoria". Lo ha detto l'assessore ai Lavori pubblici, Salvatore Avola, nel corso della conferenza stampa di ieri mattina a palazzo Iacono. I particolari del progetto sono stati affidati al progettista Emilio Giansanti e al responsabile unico del procedimento dell'opera, Angelo Piccione.

Il progetto in questione riguarda il primo stralcio dell'opera da realizzare su un'area di 180mila metri quadrati per un importo di circa 10 milioni di euro. "In questo primo stralcio - precisa il progettista Emilio Giansanti - sa-

L'opera affidata provvisoriamente a un consorzio d'impresе dove all'interno vi sono tre ditte vittoriesi

ranno realizzati due magazzini per deposito: uno secco e uno refrigerato. I locali per gli uffici bancari e per l'ente gestore dell'autoporto. E' prevista anche la costruzione di un capannone di 500 metri quadrati e l'alloggio per il custode. Ma ancora, la sistemazione di tutta l'area, la recinzione e la realizzazione dell'impianto di depurazione a ciclo chiuso".

Il primo stralcio dell'autoporto dovrebbe ultimato entro 24 mesi dalla consegna dei lavori. Il prossimo passaggio sarà quello dell'aggiudicazione definitiva della gara (circa 60 giorni), con accertamento della regolarità della po-

sizione della ditta e successivamente si procederà alla redazione del progetto esecutivo (circa 90 giorni), infine la consegna dei lavori. Come detto ad aggiudicarsi la gara provvisoria, con un ribasso del 43,11%, la Galileo con sede a Vittoria in via Mattarella 14. "Si tratta di un Ati, associazione temporanea d'impresе - ha detto l'ingegnere Piccione, Rup autoporto -. Capogruppo il Consorzio Stabile Galileo composto da 11 impresе, di cui tre di Vittoria, IcoGem, Ingallina srl e Sicop. Presenti anche ditte di Catania, Agrigento, Cosenza ed Imola. Mandante la Simes".

GIOVANNA CASONE

ISPICA

Presentata ieri a Palazzo di città la nuova Giunta

ISPICA. Ieri mattina a Palazzo di città è stata presentata la nuova Giunta municipale; è arrivata un po' come l'attuale stagione estiva, caratterizzata da «turbolenze» imprevedibili. Oggetto del contendere le deleghe e la turnazione per accontentare tutti gli schieramenti politici coinvolti, ben sei. I neo assessori hanno ricevuto il provvedimento di nomina procedendo al giuramento davanti al sindaco. Nessuna sorpresa per quanto riguarda i nomi degli assessori. Fanno parte della Giunta Gianni Tringali (Udc) che espletterà anche le funzioni di vicesindaco, con deleghe allo Sviluppo economico e Turismo (Agricoltura, artigianato, commercio, turismo, sportello unico, attività produttive, politiche comunitarie, patrimonio); Donato Bruno (Popolari liberali) deleghe ai Lavori pubblici e Urbanistica (Lavori pubblici, manutenzione, arredo urbano, cimitero e servizi cimiteriali, edilizia scolastica, urbanistica); Marco genovese (Per Rustico sindaco) con deleghe alle Politiche sociali e per

l'Educazione (Servizi sociali, immigrazione, politiche per la famiglia, scuola; Serafino Arena (Pdl) con deleghe alle Politiche giovanili, Sport e Spettacolo (Centro giovanile, tempo libero, sport, impiantistica sportiva, spettacoli). Il sindaco ha tenuto Bilancio, Cultura ed Ecologia.

La carica di presidente del Consiglio andrà a Carmelo Oddo (Ispica domani), e potrebbe diventare oggetto di turnazione; ancora da decidere quella di vicepresidente, ritenuta da tutti simbolica. «La soddisfazione è grande - ha dichiarato il sindaco Piero Rustico - nel potere annunciare i nomi di coloro che saranno chiamati a collaborare con me nell'amministrazione della città in questo secondo mandato. Si tratta di personalità validissime che, ne sono certo, sapranno portare a termine con abnegazione ed impegno il ruolo di servizio alla collettività al quale sono stati chiamati anche nel segno della continuità con i precedenti cinque anni.

*Anche se con,
qualche giorno
di ritardo
adesso
l'esecutivo può
mettersi al
lavoro*

GIUSEPPE FLORIDDIA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il capo dello Stato Il cenno indiretto al nodo intercettazioni

«Priorità alla manovra» Il richiamo del Colle

Napolitano: è la crisi che deve dettare l'agenda

ROMA — È la Grande Crisi a dettare i tempi della politica. O almeno così dovrebbe essere, secondo Giorgio Napolitano. A suo avviso, infatti, «nell'attuale grave momento», «tutte le forze politiche e sociali e tutte le componenti istituzionali», dovrebbero focalizzare l'attenzione e le priorità sulla manovra economica e finanziaria. Dovrebbero, insomma, «concentrarsi su questo difficile adempimento», evitando «che il confronto su una materia già tanto ardua sia negativamente condizionato da tensioni politiche già acute su tutt'altra materia». E l'«altra materia», per quanto il capo dello Stato non la cita, è la legge sulle intercettazioni, su cui è in corso uno scontro durissimo e che il premier Berlusconi giudica «vitale». Tanto da voler chiudere la partita entro luglio. Costi quel che costi.

Una prova di forza, quest'ultima, dalla quale il Quirinale si è sempre tenuto fuori. Respingendo il pressing di chi gli chiedeva avalli, o rifiuti di firma, preventivi e sottraendosi così anche a quei negoziati impropri con Pa-

lazzo Unigi ipotizzati da qualcuno e che potrebbero legargli le mani al momento della ratifica. La verità è che «c'è poco tempo» per pensare di far bene l'una e l'altra cosa ed evitare un conflitto a tutto campo per una sorta di contagio, sembra pensare il presidente della Repubblica quando prende la parola davanti ai vertici del Cnel, in udienza sul Colle. Evidentemente ha in mente i 40 giorni che restano per convertire in legge il decreto da 24,9 miliardi indispensabile per allinearci agli sforzi del resto d'Europa, in questa fase convulsa per l'economia globale. Un margine cronologico molto breve, se si considera che sulle 150 pagine del provvedimento giacciono alle Camere più di 2.500 richieste di modifica e che il lavoro per trovare una sintesi - fermo restando il saldo finale - sarà dunque complesso.

Ecco perché per lui «l'agenda parlamentare» non può che essere «dominata» da questo appuntamento decisivo, piuttosto che dalla poco praticabile logica del tutto e subito, a costo di sblancarsi in forzature. Ciò che «significa anche esprimere, nella massima misura possibile, il senso di una comune responsabilità nazionale». Napolitano lo dice dopo «una pacata e meditata esortazione», in cui lega la «incontestabile» necessità di «bloccare l'aumento del debito pubblico e di avviarne la riduzione» al rilancio dell'economia.

«I due punti appaiono abbinati e il secondo non può essere posto trascurando il primo»,

per quanto «la combinazione risulti controversa e difficile», insiste il presidente. Per il quale l'esito della scommessa sul futuro dipenderà da «una positiva combinazione tra risanamento finanziario e crescita». Da questo combinato disposto, «dall'equilibrio e dall'equità di tale manovra potranno discendere effetti importanti in termini di dialogo e coesione sociale», in una prospettiva non solo di breve ma «di medio e lungo periodo». E ciò va tenuto in conto anche se in Italia la situazione «si presenta (per aspetti essenziali come lo stato finanziario delle imprese, a cominciare da quelle bancarie, e delle famiglie) ben più solida dei Paesi più esposti della zona-euro».

Un appello che raccoglie doppie letture. Per il segretario del Pd Bersani sono «parole illuminanti», su quella che dovrebbe essere la tempistica di Montecitorio. E lo stesso dichiara la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia: «La manovra va approvata prima possibile». Il portavoce del Pdl, Capezzone, richiama invece il centrosinistra a «non strumentalizzare l'intervento del capo dello Stato» e, evocando la legge sulle intercettazioni, precisa: «È evidente che prima viene la manovra e poi gli altri provvedimenti... che però sono anch'essi urgenti e possono e devono essere approvati».

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legge-bavaglio, Napolitano frena “C” è tempo solo per la manovra”

Ma il Pdl insiste: il sì della Camera prima delle ferie

UMBERTO ROSSO

ROMA — Una «esortazione», la definisce. «Pacata e meditata», precisa. Ma le parole del presidente della Repubblica colpiscono comunque nel segno: «concentrarsi» in Parlamento sulla manovra economica, da approvare entro la fine di luglio, ultima data utile per convertire in legge il decreto. Per le intercettazioni, che stanno tanto a cuore a Berlusconi, non è il momento. Perché alimentano lo scontro, mandano in corto circuito i rapporti fra i partiti, mentre i tempi per varare la manovra sono assai stretti. Giorgio Napolitano non la cita nemmeno, la legge-bavaglio, ma il riferimento è chiaro quando chiede che il confronto sui provvedimenti urgenti per la finanza e l'economia non venga «negativamente condizionato da tensioni politiche già acute su tutt'altra materia». Lo scontro appunto sulle intercettazioni, che incendia gli animi e minaccia di travolgere ciò che invece per il capo dello Stato è la vera emergenza, la crisi economica. Il suo appello perciò, a tutte le forze politiche, sociali e istituzionali, è dare la priorità assoluta alla manovra,

Il procuratore Antimafia, Grasso, e il pm calabrese Gratteri: dai ddi danni alle indagini

che è un «difficile adempimento», e che «non può non dominare l'agenda parlamentare nel breve tempo che separa le Camere dalla pausa estiva». Un provvedimento, si augura il capo dello Stato, che riesca a mettere insieme risanamento e crescita economica.

All'appello del capo dello Stato dice subito di sì il centrosinistra, «parole sagge e illuminanti, la priorità è il paese» commenta Pier Luigi Bersani, è sulla linea del Colle si ritrova stavolta in pieno l'Italia dei Valori. Anche Casini è d'accordo, «la legge sulle intercettazioni va cambiata».

Ma il Pdl, che oggi terrà un vertice con Berlusconi, è freddo. «Al primo posto va la manovra ma nulla vieta — spiega Fabrizio Cicchitto, il capogruppo alla Camera — di approvare entro la pausa estiva anche le intercettazioni». Capezzone chiede alla sinistra di non strumentalizzare il Colle. L'accelerazione comunque non è arrivata dalla riunione del capigruppo, che nel pomeriggio non ha sfiorato l'argomento, rinviando alla prossima riunione la spinosa faccenda del calendario d'aula in luglio per il ddl. Intanto, nuove orde di magistrati. Piero Grasso, procuratore antimafia, avverte: non toccate gli strumenti delle indagini contro le cosche. È per il procuratore di Reggio Calabria Gratteri «si rischia un grosso danno alle investigazioni».

L'esortazione del presidente della Repubblica, lanciata alla fine di un incontro al Colle con una delegazione del Cnel guidata dal presidente Antonio Marzano, invita dunque a puntare in Parlamento su una «discussione più seria ed aperta attorno ai termini della manovra finanziaria». Concentrarsi su questo terreno significa anche «esprimere nella massima misura

possibile il senso di una comune responsabilità nazionale nell'attuale, grave momento». Evitando che il confronto su «provvedimenti urgenti per la finanza e l'economia» finisca appunto negativamente condizionato dalle «tensioni politiche». Avanti tutta allora con la manovra, che Napolitano definisce «un provvedimento grandemente impegnativo, di inedita ampiezza e minuziosità». Tornando però a sollecitare «equilibrio ed equità». Solo così, spiega il capo dello Stato, potranno innescarsi «effetti importanti in termini di dialogo e coesione sociale». E' se è «urgente» bloccare l'aumento del debito pubblico e avviarne la riduzione, contestualmente va posta la questione del rilancio della crescita economica. Una combinazione, riconosce Napolitano, che risulta «controversa e difficile». Centrare l'obiettivo-ripresa dipenderà dai grandi della Ue, «se non si preoccupano troppo delle proprie finanze» (leggi Germania), ma anche dagli «specifici contenuti della manovra di stabilizzazione in Paesi come il nostro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condono edilizio, nuovo assalto Stop del governo: non passerà

Proposta Pdl anche sul fisco. Emendamento verso il ritiro

ROMA — La manovra arriva a Palazzo Madama. Ed è subito polemica. Ieri era il giorno degli emendamenti in commissione Bilancio. E nell'«assalto alla diligenza», fra le oltre 2500 proposte di modifica al testo varato dal governo, è comparsa la proposta di riapertura del condono fiscale e di quello edilizio: la norma è stata presentata da tre senatori del Pdl, Paolo Tancredi, Cosimo Latronico e Gilberto Pichetto, con tanto di timbro dell'ufficio legislativo del partito del premier Silvio Berlusconi. La sanatoria edilizia prevedeva una riapertura dei termini del condono 2003, per sanare (entro la fine del 2010) gli abusi commessi fino al 31 marzo scorso. Immediata le reazioni del centrosinistra e delle associazioni ambientaliste: «Vergogna, vergogna, vergogna». Anche Confindustria ha bocciato l'ipotesi: «Non è questa la strada», ha commentato Emma Marcegaglia. E nel Pdl l'imbarazzo è stato evidente fin dall'inizio. Quindi è partita la retromarcia. E alla fine l'emendamento è stato ritirato.

«Nella confusione ho firmato per sbaglio quell'emendamento», si è giustificato il senatore Tancredi. «Era già stato deciso che la scrematura

degli emendamenti sarebbe stata fatta in un secondo momento», ha aggiunto Gaetano Quagliariello, vicepresidente dei senatori del Pdl. E nel pomeriggio prima il sottosegretario all'Economia Luigi Casero, poi il ministro Giulio Tremonti, hanno escluso «qualsiasi ipotesi di condono: non sono nel programma del governo». Il sottosegretario Paolo Bonaiuti se l'è invece presa con «da sinistra bugiarda» che «fa passare per

Le iniziative

Sono già oltre 2500 le proposte di modifica al testo varato dal governo

legge un emendamento che non sarà sostenuto certo né dalla maggioranza, né dal governo». Pd e Italia dei Valori hanno invece contrattaccato: «La proposta dei condoni è stata presentata dal Pdl, non certo da noi».

Rientrato sia pur fra polemiche e veleni il caso dei condoni, ora comincerà l'esame degli emendamenti. Pasquale Gramazio (Pdl) da destra e Donatella Poretti e Marco Perduca da sinistra con iniziati-

ve diverse hanno chiesto di revocare il blocco degli stipendi degli statali, previsto nella manovra fino al 2013. E non è stata questa l'unica richiesta bipartisan: Vincenzo Vita e Luigi Lusi, del Pd, hanno sottoscritto insieme ad Alessio Butti un emendamento per chiedere di far slittare almeno fino al 2012 i tagli ai giornali di partito e dalle cooperative. E, ancora, diverse sono state richieste, anche in questo caso bipartisan, di proroga della Tremonti-ter, la norma che stabilisce la detassazione degli utili investiti per l'acquisto di macchinari, in scadenza a fine giugno. La Lega ha chiesto invece di inasprire il taglio agli stipendi e ai bonus dei manager, mentre alcuni senatori «finiani» hanno proposto la tassazione fissa al 20% dei redditi da locazione (cioè gli affitti). E, ancora, fra la raffica di proposte, per finanziare vari capitoli di spesa c'è chi ha suggerito l'aumento delle accise su birra e alcolici, chi invece sulle sigarette. Ma fra le proposte che hanno fatto discutere di più, la «tassa sulla prostituzione», richiesta da Lucio Malan (Pdl) e Donatella Poretti (Pd).

Paolo Foschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condoni Pdl su fisco e casa, no del governo

Proposta-shock dei senatori della maggioranza. Tremonti: non accetteremo mai

ROBERTO PETRINI

ROMA — Il partito del condono ci riprova, ma stavolta Berlusconi e Tremonti dicono «no». Con un attacco in grand stile tre senatori del Pdl, membri della Commissione Bilancio, Paolo Tancredi, Cosimo Latronico e Gilberto Picchetto Latrin, hanno infilato nel pacchetto dei 1.200 emendamenti della maggioranza, una colossale sanatoria edilizia e fiscale. Proprio nel giorno in cui il presidente della Repubblica Napolitano ha ricordato che la manovra deve coniugare «riequilibrio dei conti pubblici, crescita e coesione sociale».

Due proposte ben articolate e micidiali tese a riaprire i termini dei grandi condoni, edilizio e tombale, che segnarono la stagione degli «adempimenti fiscali» del governo di centrodestra nel 2001-2006. Il condono edilizio, proposto dai tre, riapre i termini al 31 marzo del 2010 dell'analoga operazione del 2003 (che diede un gettito di oltre 3,5 miliardi e sanò ampliamenti del 30% e fino a 750 metri cubi) e ne amplia l'effetto anche a immobili soggetti

L'opposizione: un atto criminale. Napolitano: la manovra punti anche alla crescita

a vincoli ambientali e paesaggistici. Un pacchetto da «premio Attila» con un colpo di spugna su sette anni di abusi; perché la proposta si spinge oltre il vecchio condono e prevede che possano essere sanati, entro il 31 dicembre di quest'anno, anche gli immobili oggetto di pro-

cedimenti penali e amministrativi.

L'emendamento, emerso in mattinata, ha scatenato l'ira delle opposizioni. «Un atto criminale», hanno urlato i Verdi. «Con Berlusconi un condono non manca mai», ha ironizzato il Pd e ha chiesto a Tremonti di dissociarsi pena la fine del «dialogo istituzionale». In campo per i «finiani», allarmato, Fabio Granata: «È gravissimo che in Parlamento ancora esistano sostenitori del condono».

Sfugge, in un primo momento, che il «club» dei tre condonisti ha posto la propria firma sotto un'altra colossale sanatoria: quella fiscale. Un altro emendamento prevede infatti che il condono «tombale» del 2003 (19,3 miliardi di gettito, con percentuali per sanare dall'8 al 3 per cento e garanzia dell'anonimato) venga riaperto per le violazioni commesse negli ultimi sei anni fino al 31 dicembre del 2008.

Un ballon d'essai? Un tentativo per far emergere per via parlamentare il condono, come è avvenuto regolarmente in passato? Forse il clima è cambiato, forse è troppo per i «finiani» e anche per Tremonti. Forse alla fine il condono riemergerà di nuovo nel lungo passaggio parlamentare appena iniziato. Ma per ora arriva la «scomunica» di Palazzo Chigi, del Tesoro e del gruppo del Pdl. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Paolo Bonaiuti se la prende con la «sinistra bugiarda» ma poi smentisce con decisione: «Ma quale condono edilizio? L'emendamento al Senato non sarà sostenuto certo dal capogruppo Gasparri né dal governo». Per Tremonti parla il sottosegretario all'Economia Casero che si preoccupa di smentire anche il condono fiscale: «Il governo non accetterà mai la riapertura dei termini per il condono fiscale e per quello tombale proposta da alcuni senatori». Poco dopo lo stesso mi-

nistro dell'Economia sente la necessità di intervenire per confermare il suo «vice»: «La mia linea è quella di Casero», risponde interpellato dai giornalisti. Infine arriva la nota del presidente del gruppo Pdl al Senato Gasparri dove si annuncia la richiesta avanzata dal «comitato-filtro» (costituito per vagliare gli emendamenti) ai tre

senatori di ritirare la proposta. Il condono, durato lo spazio di poche ore viene ritirato, e resta solo l'imbarazzata dichiarazione del primo firmatario Paolo Tancredi: «Ho firmato in fretta, forse non ho letto tutto bene, è stato un errore». Chi diffida ancora ricorda la genesi del primo condono «tombale»: quel 6 dicembre del 2001 quando

Gianfranco Conte di Forza Italia presentò un emendamento e fu smentito. E quando nell'estate del 2002 Daniela Santanchè invocò il colpo di spugna: si dovette aspettare l'annuncio nel settembre di quell'anno di Berlusconi alla Fiera del Levante per avere la ratifica ufficiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fini: la Padania invenzione che va contro l'unità del Paese

Attacco al Carroccio, l'ira dei leghisti. Bossi ad Arcore dal premier

ROMA — Nel grande caos che sembra regnare nella maggioranza, dove per dirla con un uomo vicino al Cavaliere «l'impressione è che sia partito un generale "rompete le righe", e non si capisce chi comanda e su cosa», ieri è stata un'altra giornata difficile. Perché, alla vigilia del vertice del centrodestra che Berlusconi terrà oggi a Roma per discutere di intercettazioni, manovra, rapporti con gli alleati e con Fini in particolare, esplose un nuovo caso.

Proprio nella serata in cui il premier ha ripreso a invitare a cena ad Arcore Umberto Bossi (che è arrivato accompagnato dal ministro Calderoli), ecco che il presidente della Camera ha sparato alzo zero contro la Lega, rea di aver di nuovo evocato a Pontida la Padania e di aver ridato fiato alle ricorrenti tentazioni secessioniste.

«La Padania non esiste — dice stentoreo il presidente della

Camera — e con questo tipo di invenzioni si intacca la coesione nazionale, che «rischia di affievolirsi senza un contrasto alle sortite separatistiche». Parole durissime, accompagnate dall'invito a rivedere «presto» il titolo V della Costituzione che così com'è non va. Parole alle quali replica il governatore del Veneto Luca Zaia: «Allora nemmeno il Sud esiste», e che fanno infuriare la Lega tutta.

Ma al di là di quello che può sembrare un botta e risposta piuttosto scontato — non è la prima volta che Bossi alza i toni sul federalismo quando ha la sensazione che le difficoltà aumentino, e non è nemmeno la prima volta che Fini gli risponde a brutto muso guadagnandosi uno spazio che in pratica occupa da solo — quel che fa effetto è che un rapporto che sembrava cementato nei giorni scorsi (con l'intesa sulla necessità di modificare il ddl sulle in-

tercettazioni) sia già passato nel dimenticatoio.

E davvero così? Piuttosto, c'è chi nell'entourage del Cavaliere interpreta la mossa di Fini come quella di chi va a occupare il vuoto lasciato libero da Berlusconi, ovvero quello della resistenza a una Lega che appare a molti del Pdl troppo prepotente nelle richieste e dominante, anche nell'imporre i contenuti della manovra. E in assenza di parole chiare da parte del premier su come davvero potrà essere cambiata la Finanziaria, se lo sarà davvero, e di quali saranno le priorità da mettere in cima alla lista pur mantenendo i saldi invariati, le parole di Fini possono far breccia nel variegato e sempre più

confuso corpiccione del Pdl.

Anche per questo ieri sera Berlusconi ha voluto incontrare Bossi, per mettere punti fermi su quel federalismo al quale

il Senaturo lega la sorte della legislatura, e secondo alcuni anche per verificare se esiste una possibilità che l'alleato possa sostenerlo nel caso in cui, nei prossimi mesi, il voto anticipato diventasse qualcosa più di una chimera. E l'assenza di Tremonti all'incontro forse un significato ce l'ha, se è vero che il premier non ha intenzione di lasciare l'intera gestione della manovra solo al suo ministro dell'Economia. Tanto più alla vigilia della sua partenza per il Canada prima, per il Bra-

Coesione nazionale

Il presidente della Camera: con questo tipo di invenzioni si intacca la coesione nazionale

sile e Panama poi (e alcuni non escludono una puntatina ad Antigua), che lo terrà fuori dall'Italia e dal controllo quotidiano della situazione da dopodomani al 5 luglio.

E aperti resteranno con ogni probabilità gli altri due capitoli che attendono risposte: quello dei rapporti con Fini, visto che continua lo scambio di carte e verbali di accordo tra gli incaricati alla trattativa dell'una e dell'altra parte, ma la sensazione è che la navetta proseguirà per molto; e la scelta del nuovo ministro per lo Sviluppo economico, ancora aperta: le ultime danno sempre per favorito l'ad delle Poste Sarmi, ma si fa il nome anche di Paolucci della Microsoft e spunta anche un nome assoluto a sorpresa, quello dell'imprenditore bresciano delle cravatte Luca Roda.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La coesione nazionale

Bisogna contrastare le sortite propagandistiche dei lumbardi, è la coesione nazionale che rischia di affievolirsi



La differenza

Ditemi voi cosa accomuna il Cadore e la provincia di Rovigo: le differenze sono enormi, anche per quanto riguarda il dialetto

Fini attacca la Lega: "La Padania non esiste"

Il presidente della Camera contro le "invenzioni che minano l'unità"

EMANUELE LAURIA

ROMA — «La Padania? Non esiste. Non è mai esistita». Un sorriso e un concetto ripetuto più volte, davanti alla platea amica di un convegno organizzato da Fare Futuro e dalla Fondazione Spadolini: così Gianfranco Fini ripedisce al mittente «gli abilitativi della Lega di far percepire un'identità diversa da quella nazionale». Così, nell'atmosfera ovattata di Palazzo Marini, il presidente della Camera rintuzza il nuovo attacco secessionista sferrato dal Carroccio sotto la pioggia di Pontida. Riscrive il vocabolario di Bossi, l'ex leader di An, definendo la Padania, appunto, «un'invenzione propagandistico-lessicale». «Ditemi voi cosa accomuna il Cadore e la provincia di Rovigo: le differenze sono enormi, anche per quanto riguarda il dialetto», osserva Fini. Che prima rassicura i suoi interlocutori: «Non è in discussione l'unità del Paese». Però, subito dopo, indica il pericolo: «È la coesione nazionale che rischia di affievolirsi». E allora l'appello è quello di «non leggere queste sortite goliardiche come fini a se stesse: anzi - dice - bisogna contrastarle in modo netto». Anche attraverso una «azione culturale tesa a riaffermare cosa si intenda per nazione». Per rafforzare l'idea, il cofondatore del Pdl cita il filosofo francese Ernest Renan: «La nazione è un plebiscito che si rinnova ogni giorno». Prima dell'ennesimo avvertimento («L'italianità non può diventare una semplice operazione museale») e della bocciatura dei programmi regionali a scuola: «Allentano ancor di più i vincoli di coesione».

Gli uomini del Carroccio infuriati Calderoli: "Fa solo filosofia, noi lavoriamo"

L'occasione, per il presidente della Camera, è propizia: l'ex deputato repubblicano Antonio Del Pennino lo accosta alla figura di Spadolini («anche lui non esitava a manifestare le proprie idee»), lo storico Massimo Teodori lo sollecita sui costi della politica e lui replica: «Oggi chi ruba lo fa per se stesso, non più per il partito». Fini, intervistato da Stefano Folli, riprende poi alcune dichiarazioni rilasciate a un quotidiano israeliano: allontana la prospettiva belga, con l'affermazione di un movimento separatista, ma non rinuncia a bacchettare la Lega. E sul federalismo esprime tutte le sue perplessità: a partire da «un titolo V modificato il modo raffazzonato, che va riscritto in modo da stabilire con chiarezza di chi sono le competenze, fra Stato e Regioni, ed eliminare quelle condivise». Ma il problema, dice Fini, è che il bipolarismo ha fallito perché non è stato in grado di fare le riforme:

«E la gente non ci crede più».

Di certo, le parole pronunciate a Palazzo Marini allontanano ancor più il cofondatore del Pdl dalla Lega. Fanno infuriare gli esponenti del Carroccio. «La Padania non esiste? Allora neanche la questione meridionale», dice il governatore veneto Luca Zaia. «Se si parla di propaganda, giusto ricordare che Fini andò al family day con l'attuale compagna», va giù duro il senatore Giovanni Torri. Non l'ha presa bene, in primis, Umberto Bossi, che qualche giorno fa aveva fatto un assist a Fini sulle intercettazioni. E che ieri, in una cena ad Arcore, ne ha parlato con Berlusconi, chiedendo garanzie su un'accelerazione del processo federalista. Il mini-

stro della Semplificazione Roberto Calderoli scommette su uno sprint di inizio estate. E replica a Fini in modo caustico: «Ci sono tre ministri, Bossi, Tremonti e me, che lavorano per il federalismo, e dunque per la coesione, altri filosofeggiano». La Lega proprio da Tremonti avrebbe ottenuto l'assicurazione che la relazione del Tesoro arriverà in Parlamento prima del 30 giugno. E almeno tre decreti attuativi potrebbero essere discussi nel primo consiglio dei ministri di luglio. Ora il tempo stringe, specie per il Senatùr che domenica, davanti al popolo leghista, si era preso tutte le responsabilità: «Il federalismo sono io».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Intercettazioni, vertice pdl su tempi e modifiche

Riunione decisiva oggi dal Cavaliere. Alfano: deciderà la Camera ma dopo due anni la scelta è matura

ROMA — La sfida è sempre quella di chiudere definitivamente la partita intercettazioni. Ma Silvio Berlusconi ancora una volta ha scelto di convocare i capigruppo del Pdl e il ministro della Giustizia prima di decidere quanto ampie devono essere le modifiche al ddl Alfano chieste dai finiani. Le alternative sarebbero due: accelerare l'iter in Parlamento, proponendo emendamenti minimali; concordare aggiustamenti di un certo spessore con la minoranza interna, accontentandosi di avere, se non la legge, almeno un testo blindato approvato dalla Camera prima delle vacanze in attesa del via libera del Senato dopo l'estate. La seconda opzione, senza imporre corse a Ferragosto alle Camere, coglierebbe almeno in parte l'invito del capo dello Stato che ha indicato nella manovra economica la priorità assoluta dell'agenda politica.

Il vertice di Palazzo Grazioli è previsto per le 14 di oggi. A casa di Berlusconi, ci saranno i capigruppo di Senato e Camera, Maurizio Gasparri e Fabrizio Cicchitto, il ministro Angelino Alfano e il consigliere giuridico del presidente, Niccolò Ghedini. La presenza del sottosegretario Gianni Letta testimonia, poi, che nella partita intercettazioni il premier deve tentare di prevedere

quali saranno le reazioni del capo dello Stato al momento della promulgazione. Se, dunque, oggi verrà indicata la linea — sull'allungamento dei tempi delle intercettazioni e sui limiti al diritto di cronaca — questa dovrà essere ratificata da un ufficio di presidenza del Pdl (nel quale sono rappresentati anche i finiani) per poi passare la pal-

la alla conferenza dei capigruppo della Camera.

«Il tempo parlamentare non lo stabilisce il governo, se ne occuperà la conferenza dei capigruppo anche se dopo due anni di lavoro riteniamo che sia maturo il tempo per una decisione», ha detto il ministro Alfano. Ma ieri sera i capigruppo convocati a Montecitorio hanno parlato di tutto tranne che di intercettazioni. Tutto rinviato al 30 giugno, quando presumibilmente prenderà corpo il calendario d'aula definitivo per il mese di luglio: manovra economica, riforma dell'università, intercettazioni. Una scansione che

consente di incardinare la discussione generale del ddl a metà luglio e di votare con i tempi contingentati solo all'inizio di agosto. In contemporanea con la probabile terza lettura della manovra al Senato. «Certamente, come afferma il presidente Napolitano, la manovra economica deve avere la priorità, ma nulla impedisce alla Camera in terza lettura di arrivare a una definizione della legge sulle intercettazioni», afferma il capogruppo Fabrizio Cicchitto. Ieri, però, in un Transatlantico tradizionalmente deserto di lunedì, più di un deputato del Pdl sottolineava i rischi di un voto così delicato nella prima settimana

di agosto. «Le modifiche devono essere concepite dopo un adeguato confronto con le opposizioni e i soggetti interessati dal provvedimento», chiede il capogruppo del Pd in commissione Donatella Ferranti. Per Pier Ferdinando Casini, leader Udc, «la manovra è la priorità e la legge sulle intercettazioni va cambiata». Intanto, in commissione Giustizia, il ddl sarà accantonato fino a domani. Una pausa per lasciare spazio al provvedimento che amplia i permessi alle detenute madri e sul quale si profila un'alleanza per il «no» tra Pdl, Lega e Idv.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Meno tagli agli enti virtuosi, sì di Tremonti

Il Tesoro studia un meccanismo per non colpire tutte le Regioni allo stesso modo

ROMA — La Lega Nord e il ministro dell'Economia studiano la rimodulazione dei tagli al bilancio delle Regioni previsto dalla manovra economica. L'entità complessiva della riduzione dei trasferimenti resterebbe invariata, 4 miliardi nel 2011 e 4,5 nel 2012, ma la sforbiciata non sarebbe più lineare. Non colpirebbe, cioè, tutte le Regioni allo stesso modo.

Roberto Calderoli e Umberto Bossi, che ne hanno discusso ieri sera ad Arcore con il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, chiedono che la legge preveda esplicitamente un meccanismo di salvaguardia per le Regioni più virtuose, quelle che sprecano di meno. Riducendo il sacrificio a loro carico e spostando il peso sulle altre. L'emendamento che stanno studiando con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, lascerebbe alcuni mesi di tempo alle Regioni per decidere tra di loro i criteri per la suddivisione degli oneri.

«Massima rigidità a monte, ovvero sui saldi, massima flessibilità a valle, cioè sul modo in cui conseguire il risultato» spiegano al ministero dell'Economia. Come è stato fatto l'anno scorso per il Patto sulla Sanità, dovrebbe essere un nuovo Patto tra i governatori a stabilire i meccanismi. Il Tesoro, però, pretende una precisa clausola di garanzia per blindare il risparmio previsto. Se non ci fosse l'intesa tra le Regioni entro la fine dell'anno, sarà il governo a metter mano alle forbici.

Non si esclude che la nuova norma possa prevedere fin da ora sanzioni "politiche" più forti di quelle già previste dalla manovra per le Regioni che non rispettano gli obiettivi. Il decreto le obbligherebbe a versare al bilancio dello Stato una somma pari allo scostamento, ma una delle ipotesi allo studio prevede anche l'aumento

obbligatorio delle addizionali Irpef regionali.

Verrebbe dunque rafforzato ancor di più il principio già introdotto con la Finanziaria del 2010, che impone alle Regioni che presentano un deficit nel bilancio della sanità e che non adottano piani di rientro credibili di aumentare l'addizionale Irpef di 0,3 punti oltre il tetto massimo dell'1,4%. Un rischio che oggi corrono seriamente almeno quattro regioni: Abruzzo, Lazio, Campania e Calabria (che insieme a Sicilia e Molise, per ora graziati dal governo, hanno un buco di 3,7 miliardi di euro nel 2009).

Su un piano parallelo Bossi, Calderoli e Tremonti lavorano per accelerare il federalismo fiscale e consentire così alle Regioni di risparmiare, compensando i tagli della manovra. «Noi tre ministri stiamo lavorando a mille per portare entro giugno in Parlamento la relazione tecnica sul federalismo e quattro decreti legislativi, sull'autonomia impositiva di Comuni e Province e sui costi e fabbisogni standard». I risparmi arriverebbero proprio dal passaggio dai trasferimenti basati sui costi storici al finanziamento in base agli standard, cioè al costo dei servizi nelle Regioni più efficienti. I governatori risparmierebbero 4 miliardi solo sulla sanità, pareggiando il conto con i tagli della manovra. Tra i decreti in arrivo Calderoli non ha citato, invece, quello per Roma Capitale, che pure sembrava vicino al traguardo. Sarà forse un caso, ma i 300 milioni che il decreto concede ad Alemanno per risanare il Comune disastroso, alla Lega non sono mai andati giù.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA